
TRAGEDIA IN SERATA IN UN EDIFICIO DI RIONE FERROVIA

Suicida guardia giurata

Cinquantenne si uccide con la pistola d'ordinanza

Tragedia al rione Ferrovia intorno alle 19 di ieri. Una guardia giurata della «Folgore», G. C., 50 anni, si è tolta la vita con la pistola di ordinanza. Ha puntato l'arma, una Beretta 92, dietro all'orecchio ed ha premuto il grilletto. E' morto sul colpo. Inutile si è rivelato l'intervento dell'ambulanza del 118. Sul posto sono giunti anche i carabinieri del comando provinciale di Avellino, diretti dal capitano Paolo Dembech. Disposta l'autopsia sul corpo per fugare ogni dubbio sulla dinamica.

L'uomo, che abitava al secondo piano di un edificio di via Pignatella, al rione Ferrovia, era sceso in garage per prendere l'auto con la quale recarsi a lavoro. Nessun segnale a casa, prima di lasciare l'abitazione, che facesse pensare a un gesto così eclatante ed estremo. L'uomo era sposato e padre d'una figlia.

lasciato il portone del palazzo, si è incamminato verso il garage. Poco dopo aver sollevato la saracinesca del box, ha deciso di farla finita con un colpo esploso in prossimità della regione posteriore della testa. Gli inquirenti, al fine di capire le motivazioni alla base dell'insano gesto, hanno sentito la moglie della guardia giurata. Nessun mistero pare sul suicidio, nonostante l'arma, nella caduta - questo il particolare che aveva suscitato qualche perplessità iniziale - sia finita a 3-4 metri di distanza dal corpo del cinquantenne. Lì è stata trovata dai primi soccorritori e consegnata agli inquirenti. Alla base del gesto potrebbe esserci stato un momento di sconforto. Del resto, a provare che l'uomo era una persona irreprensibile sul lavoro, tutto votato alla famiglia e alla sua attività, ci sono le parole dei familiari ascoltati dagli inquirenti, e dei vicini di casa, rimasti costernati e sotto choc per l'episodio che ha rotto la tranquillità d'un sabato sera al rione Ferrovia. G. C. era conosciuto da tutti nel quartiere. Una persona tranquilla, nessun grillo per la testa. La sua fine, per questo, suscita, se possibile, ancora più dolore.